

## Alberto Mantovani in Cattolica

# L'immunologo: «Basta dicerie sui vaccini»

Dalle prime osservazioni di Tucidide sulla peste ateniese del V secolo - chi sopravviveva una prima volta tendeva a farcela anche una seconda -, sino agli esperimenti di Elie Mechnikov e Paul Ehrlich, passando per esemplificazioni artistiche e giungendo infine alla questione vaccini.

È un'inaugurazione dai contenuti medici, quella dell'edizione 2016/17 del progetto «I Lincei per una nuova didattica nella scuola: una rete nazionale». Una serie di lezioni con metodo innovativo, tra italiano, scienze e matematica, dedicata agli istituti secondari di primo e secondo grado nelle varie sedi dell'Università Cattolica di Brescia, in collaborazione, oltre che con la stessa Accademia Nazionale dei Lincei, con l'Università degli Studi di Brescia (tutte le informazioni sono disponibili sul sito [www.linceiscuola.it/brescia/](http://www.linceiscuola.it/brescia/)). La lectio magistralis d'apertura è firmata dal professor Alberto Mantovani, titolo «Immunità e vaccini: falsità, sfide e salute globale».

«**NEGLI ULTIMI 80** anni è avvenuto un cambiamento straordinario sul piano dell'aspettativa di vita: i protagonisti sono stati l'acqua potabile e i vaccini - spiega Mantovani -. In particolare i vaccini sono il contributo dato alla salute umana più a basso costo, ma con l'impatto più grande».

Con numeri che, nel decennio



L'immunologo Alberto Mantovani

2011-2020 parlano di 25 milioni di persone salvate grazie ad essi: «Stiamo parlando di 2,5 milioni di esseri umani ogni anno, 5 al minuto, per rendere l'idea. Le contestazioni mosse e il discredito arrivano dai paesi ricchi: in sostanza i vaccini sono vittima del loro stesso successo». La valutazione generale, in questo caso, è indubbiamente «pro»: «Ho 4 figli e 6 nipoti che non hanno visto la poliomielite, per esempio. Io solo di striscio. Ma non si tratta di una malattia che se n'è andata spontaneamente, anzi in alcuni paesi del mondo rimane».

Tranciante il giudizio sulle dicerie comuni: «Non esiste alcun legame tra vaccini e autismo: l'articolo comparso su Lancet e firmato da Andrew Wakefield, nel 1998, è stato confutato in questi anni. E lui radiato dall'ordine dei medici, poiché aveva conflitti di interesse. Si tratta semplicemente di valutare benefici e rischi, come in tutte le cose. I dati, in questo caso, mostrano come i primi superino di gran lunga i secondi». **J.MAN.**

